

# CHIESA

**LODI** Al Sacro Cuore la Professione di fede dei 14enni del vicariato col vescovo

## Vivere la fede in profondità per vincere la paura del vuoto



di **Federico Dovera**

■ Momento di preghiera ieri alla chiesa del Sacro Cuore di Robadello, nella parrocchia di San Fereolo, dove il vescovo Maurizio ha presieduto la Professione di fede dei 14enni del vicariato di Lodi. «Vi assicuro la mia gioia per questo abbraccio con i 14enni che hanno, tra le loro braccia, il tesoro della giovinezza - ha esordito monsignor Malvestiti - La nostra fede è in Dio Creatore e Padre di tutti, in Gesù che ci rivela il Padre, che sulla Croce ha allargato le braccia per abbracciare tutti nel perdono». La nostra fede è nello Spirito Santo che rinnova l'intero universo: «Con le creature, siamo fratelli e sorelle tutti. Per questo la nostra fede è chiamata *cattolica*, perché è *universale*. Noi siamo il seme dell'unità e dobbiamo fare il nostro meglio per far diventare con l'umanità una sola famiglia». Nella Chiesa si cresce grazie ai Sacramenti, ed essa diviene strumento della salvezza che il Signore dona a tutti. Il vero amore si dilata sulla terra e poi sconfinata nei cieli. Ma le guerre, i dubbi, le scontentezze, le violenze? «Forse crediamo di essere liberi quando ci fermiamo alla superficie, mentre il cuore ha bisogno di profondità - ha sottolineato il vescovo - La violenza è paura del vuoto, che in essa purtroppo si rigenera. Gesù nel Vangelo ci dice che non ci lascerà soli. Chi lo ama sarà amato dal Padre. Una parola che ci fa andare in profondità per vincere il vuoto che ci insidia». Bisogna credere non a parole ma nei fatti, avvicinando Gesù nei segni che ci ha lasciato, ossia i Sacramenti: «e poi lo incontriamo in ogni uomo e donna, a cominciare dagli ultimi». Anche



San Francesco si è lasciato condurre dal Signore, e così anche noi dobbiamo riparare ciò che non funziona, lasciandoci amare da Cristo. Oppure ancora come Santa Francesca Cabrini, «che ci porta il Papa in questo anno in cui, sui passi della fede, pellegrini di speranza, approdiamo alla carità». Quindi l'invito ai 14enni «a pensare a Francesco e a Francesca, che hanno capito che donando se stessi ricevevano ancor più' abbondante l'amore. Lasciamoci travolge-

re da questo amore. Nulla ci separerà da questo amore. È quello che stanno vivendo i quattro giovani che il 13 giugno ordinerò sacerdoti». Infine una domanda per i giovani: «Perché non parto anche io per una avventura di amore travolgente? Pensate alle grandi cose che lo Spirito del Signore sta preparando per voi. La Parola di Dio ci dice: «*svegliati, tu che dormi. E Cristo ti illuminerà*». È il mio augurio, condiviso con i vostri sacerdoti, genitori e catechisti». ■

**La professione di fede dei 14enni del vicariato di Lodi ieri sera nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello con il vescovo Maurizio Ribolini**

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 9 maggio

A **Lodi**, nel salone parrocchiale di San Bernardo, saluta i partecipanti al Convegno Diocesano Caritas. A **Lodi**, all'Istituto Scaglioni, in mattinata, guida il ritiro spirituale e celebra la Santa Messa per le religiose della Diocesi. A **Guardamiglio**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Livraga**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Casalpusterlengo.

#### Domenica 10 maggio, VI di Pasqua

A **Lodi**, nella Parrocchia della Maddalena, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di San Rocco e Santa Maria Addolorata. A **Camairago**, alle ore 15.00, benedice il rinnovato Sacello presso il Santuario della Madonna della Fontana. A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 16.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di **Montanaso, Arcagna e Galgagnano** che formano la nuova Comunità Pastorale. A **Cornegliano**, alle ore 18.15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

#### Lunedì 11 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, accoglie il delegato pontificio in spiritualibus della Congregazione Armena Mechitarista, e, alle ore 15.30, ne presiede online il Consiglio.

#### Martedì 12 maggio

Udienze in Casa Vescovile. Nel pomeriggio riceve l'assistente ecclesiastico Cdal.

#### Mercoledì 13 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16.00, riceve il giuramento dei nuovi componenti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17.00, riceve la commissione preparatoria della visita papale. A **Pieve Fissiraga**, presso un luogo di lavoro, alle ore 21.00, recita il Rosario con la Comunità parrocchiale nella memoria della Madonna di Fatima.

#### Giovedì 14 maggio

A **Milano**, nel pomeriggio accoglie il Cardinale Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro e all'Ambrosianeum, alle ore 18.00, partecipa alla presentazione del suo volume dal titolo "I miei giorni sono nelle tue mani".

#### Venerdì 15 maggio

A **Milano**, nella chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 10.30, partecipa all'incontro dei Vescovi, presbiteri e diaconi dell'Oessg col Cardinale Gran Maestro e, alle ore 18.00, alla Veglia per le nuove Investiture.

#### Sabato 16 maggio

A **Milano**, nella chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 10.00, concelebra la Santa Messa per le Investiture dell'Ordine del Santo Sepolcro, presieduta dal Cardinale Gran Maestro. A **Codogno**, nella chiesa di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di Santa Francesca Cabrini, San Giovanni Bosco e Triulza, che compongono la nuova Comunità pastorale. A **Dovera**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Paullo - Spino.

#### Domenica 17 maggio, VII di Pasqua

A **Dovera**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di Postino e Roncadello. A **Lodi**, nella Parrocchia di San Fereolo, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Lodi Vecchio**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

**DIOCESI** Al santuario dei Cappuccini di Casalpusterlengo il ritiro del clero guidato da don Cristiano Passoni

# La carità pastorale si alimenta con la forza che proviene da Cristo



A lato don Cristiano Passoni, che ha guidato il ritiro diocesano del clero nel santuario dei Cappuccini alla presenza del vescovo Maurizio Tommasini

Nella comunione con Gesù l'energia di cui si ha bisogno per affrontare le difficoltà e fare la sua volontà

di **Veronica Scarioni**

«*Tutto posso in Colui che mi dà forza*». La Lettera ai Filippesi è stata al centro dell'ultimo ritiro del clero di questo Anno pastorale, che si è tenuto giovedì mattina nella chiesa del santuario dei cappuccini di Casalpusterlengo. Alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, è intervenuto don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica di Milano,



sul tema della "Carità pastorale", caro alla diocesi di Lodi, in questo anno in cui ad esso è stata dedicata la Lettera pastorale del suo vescovo "...nella carità". E proprio monsignor Malvestiti è intervenuto a conclusione dell'incontro: «Voglio ringraziare don Cristiano anche per aver accennato a San Francesco in quella che possiamo definire la nostra



Con San Paolo la vita non è sempre stata generosa, ma lui non smette di rimanere nella preghiera

piccola Porziuncola diocesana». Reduce dal Santo Rosario recitato la sera prima con e per i dipendenti dell'Unilever, il pastore della diocesi ha chiesto ancora una preghiera «per il mondo del lavoro, che deve essere dignitoso per tutti: il lavoro è la grammatica della società». Un ricordo anche per Papa Leone, a un anno dalla sua elezione. «Gli daremo il benvenuto nella nostra diocesi, cercando di offrire la migliore accoglienza - ha annunciato in riferimento alla visita del prossimo 20 giugno -. Lo ringraziamo anche per il suo servizio libero e intrepido alla verità del Vangelo e alla costruzione della pace, che sta conducendo sfidando gli insipienti del mondo». «Nella sua Lettera ai Filippesi

- ha spiegato invece in precedenza don Passoni -, San Paolo condivide la consapevolezza di essere stato guidato verso una realtà più profonda e nascosta e parla di una forza che rimanda alla resurrezione di Gesù; dice di essere stato iniziato a tutto, di aver sperimentato questa forza. Parla di un principio di auto-determinazione trovato non puramente in se stesso ma nella comunione con Gesù. Dichiara, infatti: «*Tutto posso in Colui che mi dà forza*». Una forza che si manifesta anche nella carità pastorale, contraddistinta da due sentimenti: la gioia e la pace. «San Paolo esorta: «*Siate lieti sempre*». A volte pensiamo alla gioia quando le cose vanno bene ed è giusto, ma Paolo sottolinea «*sempre*». Se quel *sempre* raggiunge ogni stagione, Paolo spiega che le motivazioni sono nel Signore ed aggiunge che il Signore è vicino. Per valutare la gioia evangelica ci sono tre criteri: amabilità, preghiera e pace. Se il Signore è vicino i rapporti tra uomini assumono un'altra dimensione. Con San Paolo la vita non è sempre stata generosa, ma lui non smette di rimanere nella preghiera. La pace non è solo la fine delle ostilità, va oltre; non basta dire «*abbiamo fatto la pace*». Per noi è un trattato tra parti venute in conflitto, ma per San Paolo non è questo». Quindi un'ulteriore riflessione sulla gioia: «Che cosa vuol dire per noi questa parola? Faticiamo a descrivere la gioia e il discorso spesso diventa vuoto, non ci convince. Dobbiamo chiederci di cosa è fatta la nostra gioia, di cosa ci rallegriamo e rattristiamo, che cosa la nutre». ■

di **Iginio Passerini**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 14,15-21)

# Lo Spirito di verità abita in ogni cristiano e lo guida verso una vita spirituale autentica

Il Vangelo parla di "comandamenti", di vincoli. Respiriamo una cultura che propone una visione della persona, quale unica misura e ragione di se stessa. Ma è sostenibile un amore senza vincoli? Un amore scriteriato (senza criteri), sfrenato (senza freni), non è vero, non è autentico. Non lo è nell'economia, quando si pensa solo a sé secondo un modello di sviluppo che non si preoccupi del bene di tutti; non lo è nell'ambiente, quando si privilegia lo sfruttamento delle risorse a vantaggio della voracità solo di alcuni; non lo è nei comportamenti quando nel confronto si manca di rispetto verso l'altro. Allora non ci disturba l'accostamento che Gesù fa tra amore e comandamento, perché l'amore non è mai senza responsabilità verso il bene personale e comune, e anche nei confronti di Dio. Dice infatti Gesù: «*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti... Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama*». L'esempio che Gesù stesso ci ha offerto non è di un amore riconducibile a puro sentimento, a stato emozionale, oppure un amore ridotto a buonismo, relativismo, incapace di proposta critica e responsa-



Maestà Dipinto di Duccio di Buoninsegna (1308-1311)

bile. Gesù gioca tutto se stesso nel suo amore e non teme di suggerirne le condizioni. E, invitando ad assumere la modalità del suo amore - «*come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri*» -, mette in guardia da tutte le altre forme illusorie di amore, da cui pur-

troppo siamo in tanti a lasciarci irretire. La Parola del Vangelo parla del dono dello Spirito: «*Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito*». Termine traducibile come «difensore». Difende il cristiano nella sua testimonianza di fronte al mondo; e gli dona la forza e il coraggio necessario per la sua «differenza». Ma soprattutto difende Cristo nella coscienza stessa del cristiano da ogni sua contraffazione, da ogni edulcorazione della sua immagine, da ogni vanificazione della sua identità. La tentazione è quella di soccombere a un seducente spirito mondano, che soffoca la presenza e l'azione dello Spirito di Gesù, a volte anche con una prassi religiosa apparentemente ineccepibile, ma vuota della caratteristica tipica dello Spirito di Gesù che è l'amore e l'umiltà. Oltre ad essere debitrice della cultura dell'usa e getta, dell'effimero, la mondanità insidia la Chiesa nei tratti della sua povertà e umiltà, che il popolo fedele invece presidia. Per reagire a questo tarlo della mondanità spirituale è donato lo Spirito Santo, per accompagnare ciascuno a trasformare progressivamente il cuore di pietra, che tende ad un vissuto formale senza amore, in cuore di carne, che riesce finalmente a volere ciò che Dio vuole (i comandamenti) e aiuta ad agire non di testa propria, perché «*i desideri dello Spirito sono secondo i disegni di Dio*». Si manifesta così l'uomo spirituale, colui che si lascia trasformare dallo Spirito di Dio per una comunione in-crollabile con il Signore e il suo corpo, la Chiesa: «*Voi in me e io in voi*».

**L'ANNIVERSARIO** Ieri alle 19.30 l'omaggio della diocesi al Papa a un anno dalla sua elezione al soglio di Pietro

## Il suono delle campane è il primo "benvenuto" del Lodigiano a Leone XIV

«L'aspettiamo, con fede e amore» ha sottolineato il vescovo Maurizio nella lettera inviata alla Prefettura della Casa Pontificia

La diocesi di San Bassiano ha celebrato Papa Leone XIV al suono delle campane. Ieri sera, come annunciato lunedì scorso dal vescovo Maurizio in occasione del pellegrinaggio diocesano al santuario di Caravaggio, le chiese del territorio hanno festeggiato il Santo Padre facendo suonare le campane all'unisono alle 19.30, la stessa ora in cui un anno fa Robert Francis Prevost si presentava alla Chiesa e al mondo come successore di Francesco e nuovo Pontefice. Il suono delle campane è stato dunque un primo "benvenuto" di tutta la comunità lodigiana, non solo dei credenti, a Leone XIV, che il prossimo 20 giugno visiterà Sant'Angelo Lodigiano, sulle orme di Santa Francesca Saverio Cabrini, morta a Chicago, città che ha dato i natali al Santo Padre. Giovedì sera monsignor Malvestiti ha inviato una lettera alla Prefettura della Casa Pontificia, alla vigilia dell'elezione al soglio di Pietro di Leone XIV sottolineando «l'immensa gioia» recata all'intera comunità lodigiana dall'annuncio della visita. «La aspettiamo, con fede e amore, quale Successore di Pietro e Padre Universale nella sollecitudine per tut-

te le Chiese - prosegue la lettera del vescovo Maurizio -. Siamo ammirati per il Sevizio Petrino tanto coraggioso e generoso che Ella offre alla Chiesa e all'intera famiglia umana». Nel frattempo, le autorità civili, religiose e militari del Lodigiano sono al lavoro per coordinare le attività organizzative connesse all'evento del 20 giugno; assicurare il raccordo tra gli uffici comunali, le forze dell'ordine, la Prefettura e gli altri enti interessati; sovrintendere agli aspetti logistici, organizzativi e di sicurezza, nel rispetto delle competenze dei singoli soggetti istituzionali; partecipare ai tavoli tecnici e alle riunioni di coordinamento. L'appuntamento del resto è di quelli che fanno la storia, dopo la visita di Giovanni Paolo II a Lodi il 20 giugno del 1992. Il vescovo Maurizio presiede il tavolo di lavoro il cui compito è quello di elaborare tutti i dettagli organizzativi dell'accoglienza. Il Santo Padre arriverà sabato 20 giugno allo stadio comunale "Carlo Chiesa" in elicottero da Pavia. L'atterraggio



Ad accogliere il prossimo 20 giugno il Santo Padre al suo arrivo in elicottero allo stadio comunale di Sant'Angelo ci saranno anche i ragazzi della diocesi che partecipano alla FestaGrest 2026

è previsto per le 18,45 circa. Ad accoglierlo ci saranno il vescovo di Lodi e il sindaco di Sant'Angelo Cristiano Devecchi, ma anche i partecipanti alla FestaGrest 2026, che avrà luogo proprio nell'impianto sportivo. «Si è deciso di privilegiare la presenza dei ragazzi perché possano portare nel cuore il ricordo di questo incontro unico con Papa Leone», fanno sapere dall'Ufficio per la Pastorale giovanile e gli oratori della diocesi. Dallo stadio il Papa si trasferirà a bordo della Papamobile lungo via Cortese e via Mazzini fino alla basilica dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini dove sarà accolto dal parroco monsignor Enzo Raimondi. In chiesa è prevista l'adorazione del Santissimo Sacramento e la venerazione del Cuore di Santa Francesca Cabrini. Dopo il saluto di monsignor Malvestiti, il Santo Padre terrà il discorso. Al termine, raggiungerà di nuovo lo stadio comunale per il congedo dalle autorità e il decollo da Sant'Angelo per fare rientro in Vaticano. ■



Campane a festa nelle chiese della diocesi di San Bassiano per Leone XIV

### IL COMUNICATO DELLA DIOCESI

#### Modalità di accesso in via di definizione

In vista della visita del Santo Padre a Sant'Angelo Lodigiano, in programma per il 20 giugno 2026, si registrano numerose richieste di informazioni relative alle modalità di accesso agli eventi e all'eventuale necessità di pass.

A questo proposito, la Diocesi di Lodi informa che le modalità di partecipazione sono attualmente in fase di definizione e che, al momento, non è ancora aperta alcuna procedura di iscrizione né di richiesta pass.

Si precisa inoltre che i pass, là dove previsti, saranno gratuiti e che l'unico canale ufficiale per la richiesta e la distribuzione sarà la Diocesi di Lodi, attraverso l'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano.

Tutte le informazioni aggiornate e le indicazioni operative verranno comunicate nei prossimi giorni attraverso i canali ufficiali. ■

## Un anno di Leone XIV, fermamente mite

di **Simonetta Venturin**

continua dalla prima pagina

stiamo imparando a conoscerlo in questo primo anno di pontificato. Scomparso papa Francesco, con la sua dirompente capacità comunicativa, l'attesa era grande, superata solo dalla sorpresa all'annuncio del nome del successore: lo sconosciuto - ai più - cardinale Prevost, che ha saputo entrare subito in sintonia col mondo, scegliendo un primo saluto attinto alla fonte della fede, nelle parole del Risorto: "La pace sia con tutti voi".

L'8 maggio 2025, in una terra che già grondava guerre, sentire pronunciare "pace" come prima parola del nuovo pontefice ha spalancato cuori e speranze. Certo, nel frattempo i conflitti allora esistenti sono rimasti (a volte schermati da tregue più apparenti che sostan-

ziali), altri se ne sono aggiunti come la guerra in Medio Oriente che dal 28 febbraio infiamma Iran, Libano e stritola la parte di mondo che dipende dal petrolio in una morsa di ricatti, rincari e foschissime prospettive.

Il pontefice dell'incompresa pace "disarmata e disarmante" non fa che condannare questo continuo ricorrere alla potenza delle armi: una via che non risolve mai le situazioni ma le avvelena sempre più, come è ormai ben chiaro a chi non può che subire le conseguenze delle scelte di alcuni potenti.

Leone XIV non è stato silente di fronte a questo sperimentato meccanismo e, domenica dopo domenica, occasione dopo occasione, ha fatto sentire le sue meditate parole, culminate con decisione nella Veglia per la pace dello scorso 11 aprile. Se a qualcuno sono parse parole sommesse è perché ci stiamo abituando ai rocamboleschi colpi di scena e, in un mondo ridotto ai ritmi di un film d'azione, va forse sfumando la capacità di ascoltare la voce della ragionevolezza: nutrita di fede, condita dalla ragione, garbatamente espressa. Ed è questo un pericolo nel pericolo se, oltre a calpestare concretamente la pace, questo modo

di fare e comunicare va imponendo ai più la via per farsi ascoltare: come se ci attrezzasse a cogliere solo il rombo del tuono o la scarica del fulmine, non più il canto della natura; come se la parola urlata avesse sorpassato definitivamente quella normalmente pronunciata.

Così, a quanti lamentano oggi la poca incisività del pontefice, andrebbero ricordati alcuni momenti di questi dodici mesi insieme, caratterizzati dal ribadire la parola pace, dalla non taciuta condanna dei potenti ("Basta con l'idolatria di se stessi"), delle azioni di guerra ("Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte!"), del ricorso alle armi ("Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra!"). Parole che per certo hanno disturbato tanti, a partire dal presidente degli Usa, Trump, che ha regalato alla storia un attacco inaudito al papa, il quale si è ben poco scomposto. Ha risposto soltanto: "Continuerò a invocare e pregare per la pace", ribadendo così, contro la forza materiale e brutale di alcuni governi, il ruolo della chiesa quale baluardo di pace: "Il mondo è segnato dal potere di pochi che concentrano la forza su molti. La Chiesa,

quando resta fedele al Vangelo, è un presidio di democrazia e di dignità umana": definizione che ne sottolinea il ruolo spirituale ma anche civile.

In una attualità tanto complicata, nel corso del suo recente viaggio in Africa, papa Leone ha almeno potuto colmare occhi e cuore dell'amore che i popoli visitati gli hanno generosamente dimostrato: i suoi sguardi sono apparsi meno tesi, sul volto sono affiorati sorrisi. Un viaggio tanto desiderato, affrontato - sono le sue parole - "per mostrare al mondo che è possibile vivere insieme come fratelli e sorelle".

Non sappiamo cosa ci riserveranno i passi futuri, a quali pagine di storia ci condurranno coloro che ora hanno le redini e le sorti del mondo in mano, ma una cosa è certa: credente o meno, l'umanità preferirebbe attraversare quei ponti di dialogo che il papa indica, incamminandosi verso quella pace annunciata con la quale papa Leone XIV ha fatto conoscere la sua voce, piuttosto che continuare nella paura delle distruzioni decise da coloro che mentre attaccano una nazione, già ne minacciano un'altra, pronti ad aumentare le guerre piuttosto che a fermarsi davvero. (Agensir) ■

## ORDINE SANTO SEPOLCRO Ad accoglierlo sarà monsignor Malvestiti

# Il cardinale Filoni sarà a Milano per conferire le nuove investiture

Sarà accompagnato dal vescovo Maurizio nella sua veste di Gran Priore della Luogotenenza dell'Italia Settentrionale

■ Sarà il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, a presiedere sabato prossimo 16 maggio, alle ore 10, nella chiesa capitolare di Santa Maria della Pace in Milano, la solenne cerimonia di investitura di nuovi cavalieri e dame. Diplomatico della Santa Sede, Filoni ha svolto missioni in vari Paesi tra cui Sri Lanka, Iran, Brasile e Filippine. Nel 2001 è stato nominato arcivescovo e nunzio apostolico in Giordania e Iraq, vivendo a Baghdad durante la guerra e la caduta del regime di Saddam Hussein. Successivamente ha ricoperto ulteriori incarichi di rilievo in Vaticano. Sarà presente nell'occasione il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, nella sua veste di Gran Priore per la Luogotenenza dell'Italia Settentrionale dell'Oessg, nomina conferitagli nel luglio 2018 dall'allora Gran Maestro Sua Eminenza il cardinale Edwin Frederick O'Brien. La Luogotenenza per l'Italia Settentrionale è un'articolazione dell'Oessg che al momento annovera oltre mille fra cavalieri e dame compresi nei territori di Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli



In alto una celebrazione dell'Oessg nella chiesa di Santa Maria della Pace a Milano presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, sopra il cardinale Fernando Filoni  
Foto Agensir

Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Anche Lodi vanta una delegazione che è completata da associati delle diocesi di Crema e Cremona. L'Oessg è l'unica istituzione laicale dello Stato Vaticano e entrare a farne parte significa assumere, per tutta la vita, l'impegno di testimonianza di fede, di pratica di vita cristiana esemplare e di impegno caritativo continuativo per il sostegno economico delle comunità cristiane di Terra Santa, da attuare con discrezione così come deve essere il vero impegno caritativo cristiano. L'Oessg ha lo scopo di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al Pontefice e secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando come base i principi della carità dei quali l'Oessg è un mezzo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa. Ha il fine di sostenere ed aiutare le opere e le

istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme, con il quale mantiene legami tradizionali. Tra le finalità, la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Oessg. Infine, ha lo scopo di sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa. Monsignor Malvestiti nel suo incarico di Gran Priore assiste il Luogotenente nella direzione della Luogotenenza, è la guida spirituale della stessa e si interessa affinché i candidati e i cavalieri vivano secondo lo spirito dell'Oessg. Dirige le attività spirituali della Luogotenenza attraverso l'opera dei Priori e dei Cerimonieri ecclesiastici.

Il cardinale Filoni sarà a Milano già nella giornata di giovedì 14 maggio: alle 18, infatti, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3), presenterà il suo libro *"I miei giorni sono nelle tue mani. Uomini e donne sulle orme di Gesù"* (Edizioni San Paolo 2025). Ad accoglierlo sarà proprio monsignor Malvestiti. Venerdì 15 maggio il vescovo di Lodi parteciperà alle ore 10.30 nella chiesa di Santa Maria della Pace all'incontro dei vescovi, presbiteri e diaconi dell'Oessg con il cardinale Gran Maestro Filoni, mentre alle 18 sarà alla Veglia di preghiera per le nuove investiture. ■

### DOMANI POMERIGGIO A LODI

## Incontro della Pro Sacerdotio nella chiesa di San Francesco

■ Ultimo appuntamento per la Pro Sacerdotio in questo Anno pastorale con la preghiera e l'adorazione eucaristica in programma per domani, domenica 10 maggio, alle ore 16 alla chiesa di San Francesco a Lodi. L'incontro proporrà come sempre a chi vuole partecipare la recita del Santo Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa e nella circostanza si pregherà in particolare per i quattro diaconi che sabato 13 giugno verranno ordinati sacerdoti in Cattedrale a Lodi dal vescovo Maurizio: si tratta di don Marco Cremascoli, don Marco Dellanoce, don Ettore Fumagalli e don Matteo Vailati Facchini. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi vuole essere un sostegno spirituale e concreto all'opera e alla vocazione dei presbiteri.

### GIOVEDÌ 14 MAGGIO

## Adulti e adultissimi di Ac, pellegrinaggio a Castiglione

■ La Commissione diocesana di Azione cattolica per la Terza età invita tutti gli adulti e adultissimi al pellegrinaggio mariano della diocesi di Lodi che si terrà giovedì 14 maggio 2026 alla chiesa parrocchiale di Castiglione d'Adda. Il programma prevede il ritrovo direttamente a Castiglione, alle 14.30 di giovedì 14 maggio, inizio del paese, presso la chiesetta di San Bernardino (dove per chi proviene da Lodi e da altri paesi, c'è un ampio parcheggio). Alle 15 si partirà a piedi per la chiesa parrocchiale, recitando il Santo Rosario meditato. Alle 16 nella chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria Assunta, il vicario generale della diocesi di Lodi monsignor Bassiano Uggè presiederà la Santa Messa. Seguirà un momento di festa insieme, nei locali dell'oratorio. Per il trasporto occorre fare riferimento alla propria parrocchia o al proprio vicariato. Per avere ulteriori informazioni sull'iniziativa è possibile contattare Mario Malusardi al numero 333 9127507. La Commissione diocesana per la Terza età informa inoltre che sono aperte le iscrizioni agli esercizi spirituali che si terranno a Calino, in provincia di Brescia, dal 29 al 31 maggio: il riferimento in questo caso è Franco Bertolotti, che al numero 340 3000303.

**SPIRITUALITÀ** La proposta dell'Ufficio pellegrinaggi è in programma dal 25 al 29 di agosto: fra le tappe anche Arezzo e Camaldoli

## Un viaggio nelle terre di Francesco negli 800 anni dalla morte del Santo

■ È passato ormai più di un anno dalla morte di Papa Francesco, successore di Pietro che ha avuto il coraggio di assumere il nome del Poverello di Assisi, santo patrono della Nazione Italiana, che ebbe la pretesa di rinnovare la vita della Chiesa attraverso una fedeltà radicale al Vangelo.

Proprio la Chiesa si trova in questo anno a celebrare la figura di san francesco in occasione degli ottocento anni dalla sua morte ed è per questo motivo che l'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Lodi, con la collaborazione tecnica dell'agenzia Paullum, ha deciso di organizzare un viaggio spirituale proprio nelle terre francescane.

La partenza è prevista per il 25 di agosto e la prima tappa sarà Ancona, cittadina dorica che nel 2028

sarà capitale della cultura italiana. Da qui il pellegrinaggio prevede uno spostamento verso Assisi, dove si visiteranno i luoghi legati alla vicenda storica e spirituale di San Francesco, a partire naturalmente dall'Eremo delle Carceri, in cui Francesco si ritirò per vivere da eremita, dalla chiesetta di san Damiano, per arrivare fino alla Basilica che contiene al suo interno le spoglie del Santo. Non sarà però soltanto Assisi ad essere meta delle diverse visite, bensì anche le città di Gubbio e di Perugia, che ebbero un ruolo importante all'interno della vita del Santo patrono d'Italia.

Il pellegrinaggio poi prevede lo

spostamento sul versante tirrenico più precisamente ad Arezzo, località con un grande passato medioevale e che affonda le sue origini nella civiltà etrusca. Proprio da Arezzo il tour prevede la visita di Camaldoli, monastero fondato da san Romualdo ed immerso in una lussureggiante foresta che lo rende quanto mai affascinante.

Anche la località di La Verna, sarà meta dei pellegrini, che potranno visitare il luogo dove Francesco ricevette le stimmate, segno eloquente della sua piena conformazione al mistero del Signore crocifisso e risorto, che egli cercò di seguire e di



Pellegrinaggio: sopra la Basilica di Assisi, nel tondo san Francesco

imitare da vicino. Saranno dunque cinque giorni (25 - 29 agosto) alla riscoperta di san Francesco e della sua spiritualità che in quei luoghi ha preso forma, consegnando alla Chiesa e al mondo intero una lim-

pida e trasparente testimonianza di come sia possibile vivere il Vangelo in ogni luogo e in ogni dove. ■

**don Stefano Chiapasco,**  
direttore Ufficio pellegrinaggi



**L'ESPERIENZA** Un intenso pomeriggio di fede e speranza con malati, disabili e volontari dell'Unitalsi

## Pellegrinaggio a Caravaggio, 500 lodigiani con il vescovo

Un popolo composto da ammalati, disabili, anziani e volontari dell'Unitalsi di Lodi ha trasformato il santuario di Caravaggio in una "succursale" della fede lodigiana

Monsignor Malvestiti ha rivolto un pensiero speciale alla prossima visita del Papa, ai più giovani e al mondo del lavoro

di **Carlo Bosatra** \*

■ C'è un'immagine che più di ogni altra riassume il senso del pellegrinaggio diocesano vissuto nel pomeriggio di lunedì 4 maggio: il riflesso dell'acqua del Sacro Fonte sui volti di oltre 500 pellegrini. Un popolo composto da ammalati, disabili, anziani e volontari dell'Unitalsi di Lodi che ha trasformato il santuario di Caravaggio in una "succursale" della fede lodigiana per un pomeriggio di grande serenità.

La giornata è iniziata alle ore 15.00 con il suggestivo rito del passaggio al Sacro Fonte. In un clima di profondo raccoglimento, i fedeli

duta dal vescovo Maurizio. Attorno all'altare, in un forte segno di unità diocesana, hanno concelebrato 18 sacerdoti lodigiani, tra i quali erano presenti anche i parroci di Melegnano e Binasco. La presenza dei pastori accanto ai loro fedeli più fragili ha reso ancora più tangibile il senso di una comunità che cammina unita.

L'omelia del vescovo è stata un ponte tra la spiritualità e le fatiche concrete della nostra terra.

Il pensiero di monsignor Malvestiti è andato anzitutto a Papa Leone, atteso il 20 giugno a Sant'Angelo Lodigiano: «Affidiamo alla Santissima Madre di Dio l'intera diocesi in attesa del successore di Pietro». Per onorare il Santo Padre e il suo impegno per la pace, il vescovo ha chiesto un gesto corale: «Venerdì 8 maggio, alle 19.30, tutte le campane della diocesi suonino

a festa in ricordo della sua prima benedizione apostolica».

Rivolgendosi agli ammalati, ha ricordato la forza di Santa Francesca Cabrini: «Voi ci offrite il tesoro prezioso della vostra preghiera, che il Signore ascolta con ogni premura». Ha poi lanciato un invito al coraggio: «Alzati! Alzati nella quotidiana conversione dalle debolezze che inaridiscono la vita».

Un pensiero speciale è andato ai bambini della prima Comunione e ai cresimandi, richiamando le famiglie alla testimonianza. Sul fronte delle vocazioni, il vescovo ha annunciato con gioia l'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti il prossimo 13 giugno, esortando però a non lasciare il Seminario vuoto. Infine, un grido per il lavoro, affidando alla Vergine le crisi che riguardano alcune importanti aziende del Lodigiano: «Maria tocchi le co-



scienze per la dignità di chi teme di perdere l'impiego». Conclusa la liturgia e assolte le devozioni personali, i pellegrini si sono ritrovati sul piazzale della Basilica in un clima di gioia. Qui l'Unitalsi ha dato appuntamento a tutti per il prossimo anno a Caravaggio, rivolgendo un caloroso invito al pellegrinaggio a Lourdes dell'11 ottobre e portando nel cuore il ricordo di una giornata indimenticabile. ■

\* **Unitalsi Lodi**

**Nell'intervento il vescovo Maurizio ha rivolto un pensiero alla visita del Santo Padre a Sant'Angelo il prossimo 20 giugno, ai ragazzi della prima Comunione, ai cresimandi e al mondo del lavoro**



Diversi i sacerdoti che hanno concelebrato la liturgia eucaristica, tra questi, oltre a quelli della diocesi di Lodi, erano presenti anche i parroci di Melegnano e Binasco

hanno compiuto il "gesto dell'acqua", segno di purificazione e speranza. Successivamente, la processione si è snodata sotto il porticato della Basilica con la recita del Santo Rosario, culminando nell'ingresso solenne in Basilica accompagnato dal canto corale del *Salve Regina*.

Alle 16.00, il momento culminante con la Santa Messa presie-

**LODI** L'incoraggiamento di monsignor Malvestiti



### Il vescovo alla mostra Uici

■ Nel pomeriggio di sabato 2 maggio, il vescovo Maurizio ha visitato la mostra "Si prega di toccare" su invito dell'Unione ciechi ed ipovedenti - Sezione di Lodi. Monsignor Malvestiti è stato accolto dal presidente Giuseppe Tortini, dal maestro Michelangelo Lapolla e dal signor Cesare Borra. Li ha incoraggiati ricordando con piacere la visita in Episcopio nell'aprile scorso col Consiglio, ringraziando per le attività molto efficaci con attenzione ai giovani ipovedenti, assicurando la sua preghiera. ■

**IN COMUNIONE**

### I Canonici in preghiera per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie. Di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi.

Nella settimana che va *dall'11 al 16 maggio* i Canonici pregheranno per la parrocchie dei **SS. Filippo e Gualtero in Lodi, Montanaso, Arcagna e Galgagnano**. ■

**L'APPUNTAMENTO** Domani il momento tanto atteso dalle comunità di Camairago, Cavacurta e Maleo



## Il vescovo Maurizio benedice il rinnovato sacello del santuario

In alto a sinistra il vescovo Maurizio davanti al sacello del santuario in occasione della visita del 25 marzo scorso durante la fase finale dei lavori con il parroco don Lanzani e don Cosma: domani pomeriggio il pastore della diocesi benedirà la struttura riqualificata dopo gli interventi di assestamento; a destra un particolare dell'interno; nel tondo a lato invece il piatto della Vecchia Lodi realizzato in occasione dell'evento e dipinto da Luisa Abbiati

Uno dei luoghi più significativi della devozione mariana nel territorio è stato interessato da lavori di riqualificazione

Un momento atteso da tutta la comunità di Camairago Cavacurta e Maleo: domani, domenica 10 maggio, alle ore 15 sarà inaugurato alla presenza del vescovo di Lodi, **monsignor Maurizio Malvestiti**, il sacello del santuario di Camairago, al termine di un importante intervento di restauro che ha restituito alla comunità uno dei luoghi più significativi della devozione mariana del territorio.

A esprimere grande soddisfazione è il parroco **don Alessandro Lanzani**, che da tre anni guida la Comunità pastorale. Al suo arrivo si è trovato ad affrontare una situazione particolarmente complessa: nel 2022, infatti, l'abbassamento della falda acquifera aveva provocato un cedimento strutturale del sacello, rendendo necessari interventi urgenti e impegnativi.

Il progetto di recupero era stato avviato da **monsignor Enzo Raimondi**, oggi parroco a Sant'Angelo Lodigiano, ed è poi passato nelle mani di don Lanzani, che ha seguito passo dopo passo tutto l'iter dei lavori, tra autorizzazioni della Curia diocesana, permessi delle Belle Arti e numerose difficoltà tecniche.

Oggi il parroco guarda con riconoscenza al risultato raggiunto, non solo per il valore artistico e storico del recupero, ma soprattutto per il significato spirituale che questo

luogo continua ad avere per tanti fedeli.

Accanto al consolidamento strutturale, infatti, è stata restaurata anche la parte interna del sacello, la più antica del santuario, risalente tra il Quattrocento e il Cinquecento. Proprio qui, nei secoli passati, arrivavano i pellegrini per attingere l'acqua ritenuta miracolosa: un'acqua che, nella tradizione del santuario, non rappresentava soltanto un bene materiale, ma soprattutto un segno di fede, speranza e affidamento alla Vergine Maria.

La storia del santuario si intreccia anche con quella di **San Carlo Borromeo**, che frequentò questi luoghi grazie alla presenza dei suoi familiari presso il castello del paese. Nel sacello era custodito un quadro raffigurante il santo, purtroppo rubato negli anni Ottanta, ma recentemente ricostruito fedelmente grazie alle moderne tecniche artistiche, restituendo così un altro importante simbolo alla comunità. Per don Alessandro, la rinascita del sacello rappresenta anche il segno concreto di una ripartenza spirituale del santuario stesso. In questi anni, infatti, attorno al parroco si è stretto il gruppo degli *"Amici del santuario"*, insieme a tanti volontari e fedeli che hanno contribuito alla cura e al sostegno del luogo sacro. Decisiva è stata anche l'*"Operazione Mattone"*, iniziativa nata per raccogliere fondi destinati alla ristrutturazione: ogni mattone donato diventava occasione per affidare alla Madonna intenzioni, preghiere e persone care.

Il parroco ha voluto rivolgere un sentito ringraziamento a quanti



Sopra don Lanzani e il sindaco Daniele Saltarelli con monsignor Rino Fisichella

hanno sostenuto il progetto: Sua Eccellenza il Vescovo Maurizio, attraverso il contributo dell'8x1000, L'Ufficio dei beni Culturali e Ufficio tecnico della diocesi di Lodi, la Fondazione Cariplo, la Fondazione Co-



Una lunga serie di eventi religiosi caratterizzerà tutto il mese di maggio alla Madonna della Fontana

munitaria, la famiglia Borromeo, le maestranze, lo studio Calvi di Codogno e Lodiproget di Matteo Ferrari e tutte le persone che, spesso nel silenzio e nella discrezione, hanno offerto il proprio aiuto.

La festa del santuario arriva al termine di tre giorni di preparazione spirituale, il triduo celebrato mercoledì, giovedì e ieri, con meditazioni affidate ai diaconi del Seminario di Lodi che riceveranno l'ordinazione sacerdotale il prossimo 13 giugno. In queste settimane si sta vivendo anche la *"peregrinatio"* del quadro della Madonna: una copia dell'immagine sacra viene ospitata nelle case di Camairago, Cavacurta e Maleo da tutte le famiglie che desiderano raccogliersi in preghiera e affidare alla Vergine le proprie intenzioni. La giornata di domenica 10 maggio vedrà dunque alle ore 15 l'inaugurazione ufficiale del sacello restaurato, della fonte e della lapide commemorativa, alla presenza del vescovo Maurizio. Parteciperanno anche l'Unitalsi di Lodi e la Banda di Maleo.

I festeggiamenti proseguiranno poi lunedì 11 maggio alle ore 20.45 con il Rosario e la Santa Messa presieduta dal rettore del Seminario, **don Anselmo Morandi**, insieme agli alunni del Seminario, in una serata dedicata in particolare alla preghiera per le vocazioni.

Mercoledì 13 maggio si terrà invece il pellegrinaggio vicariale: alle ore 20.45 partirà dalla piazza della chiesa di Camairago una fiaccolata con la recita del Rosario che raggiungerà il santuario, dove sarà celebrata la Santa Messa presieduta da **monsignor Gabriele Bernardelli** e concelebrata dai parroci del vicariato. Il mese mariano si concluderà infine il 31 maggio alle ore 17 con la presenza di **monsignor Rino Fisichella**, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione della Santa Sede. Originario di Codogno e profondamente devoto alla Madonna, da giovane frequentava spesso il santuario per la recita del Rosario.

Don Lanzani e il sindaco **Daniele Saltarelli** lo avevano invitato personalmente a Roma nel dicembre 2025, ricevendo con gioia la sua disponibilità a presiedere la celebrazione conclusiva.

Durante tutto il mese di maggio le Sante Messe saranno celebrate alle ore 17 nei giorni feriali, prefestivi e festivi. Si ricorda la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria concessa dalla Penitenziaria apostolica a coloro che parteciperanno alle celebrazioni nel mese di maggio alle consuete condizioni. Inoltre, domenica 24 maggio, il Lions Club Castelgerundo offrirà un concerto di meditazione musicale con viola e violoncello.

Un percorso di fede, memoria e rinascita che restituisce alla comunità un luogo caro alla devozione popolare e alla presenza silenziosa della Vergine Maria. ■

**DIOCESI** Il confronto questa mattina nella parrocchia di San Bernardo in Lodi

## Testimoniare, non funzionare: le Caritas oggi a convegno

di **Raffaella Bianchi**

Tutte le Caritas parrocchiali della diocesi di Lodi si trovano questa mattina, sabato 9 maggio, dalle 9.15 alle 12 presso la parrocchia di San Bernardo, in viale Piacenza a Lodi. Per il convegno delle Caritas parrocchiali, che sarà introdotto dal saluto del vescovo Maurizio, è stato scelto il titolo *“Testimoniare, non funzionare”* e di questo parlerà l'ospite che sarà Rossano Breda, il direttore della Caritas di Como. Rossano Breda guida la Caritas della diocesi di Como dal 25 aprile 2022, dopo la scomparsa del diacono Roberto Bernasconi. Laureato in Farmacia a Milano, spiritualità comboniana, all'attivo l'esperienza con i disabili insieme al suo gruppo giovani e poi quattro anni come volontario in Brasile con i ragazzi di strada dal 1999 al 2003 (dove si è anche laureato in Teologia), Breda

ha dichiarato in un'intervista: «La carità, l'attenzione all'ultimo con il quale cerchi di metterti almeno idealmente allo stesso livello, ti consentono di uscire dall'idealismo, dal romanticismo, dalla domanda *perché* aiutare i poveri. No, prima di tutto la domanda di fondo è *per Chi* e non *perché*. E in questi sette anni (*è volontario Caritas dal 2015, ndr*) ho riscoperto che vivere la carità è soprattutto un'obbedienza al Vangelo».

Non a caso il convegno delle Caritas parrocchiali fa parte del percorso di quest'anno, che il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha dedicato alla *Carità*. Il contributo di Breda, scrive la Caritas diocesana, sarà “un intervento dal respiro teologico, che aiuti a rileggere l'impegno caritativo come testimonianza credibile e aperta alla possibilità - anche nelle fragilità e nei limiti del nostro agire - di una carità capace

### TESTIMONIARE\_



“Testimoniare, non funzionare” è il titolo del convegno delle Caritas

di farsi segno, relazione e speranza, prima ancora che risposta organizzativa”. Sempre dalla Caritas diocesana arrivano i numeri riferiti alle Caritas parrocchiali: sono cinquantanove quelle presenti nella nostra diocesi, che sul territorio arrivano davvero a raggiun-

gere in modo capillare esigenze e necessità e a conoscere a fondo le persone e le famiglie. Al Convegno di questa mattina saranno presenti circa settanta persone, rappresentanti di trenta Caritas parrocchiali. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Rossano Breda, direttore della Caritas di Como, offrirà una prospettiva teologica sull'impegno caritativo

### L'INIZIATIVA



Don Giovanni Brugnani

## Il Premio “Don Brugnani” nell'anno del centenario

Il Movimento apostolico ciechi (Mac) lancia un appello alle comunità che sanno promuovere una piena partecipazione. In un'epoca che corre spesso troppo veloce per chi vive una fragilità, esistono “parrocchie inclusive”, comunità capaci di fermarsi, accogliere e, soprattutto, coinvolgere. Proprio a queste esperienze è dedicato il Premio *“Don Giovanni Brugnani - Parrocchie Inclusive” 2026*, promosso dal Movimento apostolico ciechi. L'obiettivo? Dare voce e valore a chi ha saputo trasformare l'accoglienza in una pratica concreta di fraternità. Il Premio non cerca la perfezione architettonica, ma la ricchezza delle relazioni umane. Partecipare significa condividere percorsi in cui ogni persona - con le proprie ricchezze e le proprie fatiche - si sente parte viva della Chiesa. È un invito a raccontare come la quotidianità possa diventare terreno fertile per un'inclusione che non sia solo “servizio”, ma vera condivisione. Oltre al valore simbolico e alla possibilità di ispirare altre realtà, il bando prevede due sostegni economici per le parrocchie vincitrici: 1° Classificato: 2.000 euro, 2° Classificato: 1.000 euro. Le parrocchie interessate hanno tempo fino al 31 maggio 2026 per inviare la propria candidatura consultando il sito Internet ufficiale <https://www.movimentoapostolico-ciechi.it/>. L'edizione 2026 assume un significato profondo: ricorre infatti il centenario della nascita di don Giovanni Brugnani, stimato sacerdote lodigiano. Per onorare la sua memoria e il suo storico impegno nel Mac, il culmine dell'iniziativa si terrà proprio a Lodi domenica 31 maggio 2026: alle ore 15.30 si terrà la celebrazione eucaristica nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, presieduta dall'assistente diocesano don Cristiano Alossi. Seguirà, alle ore 17, la presentazione del volume *“Don Giovanni Brugnani e il Movimento Apostolico Ciechi”*, a cura di Ferruccio Pallavera, presso la Fondazione Cosway (via Paolo Gorini 6) di Lodi. ■

**Katiuscia Betti**

**L'APPUNTAMENTO** C'è tempo fino al 31 maggio per compilare il modulo di adesione disponibile sul sito Caritas

## Spezzare il pane per solidarietà, torna l'iniziativa nelle parrocchie

Spezziamo il pane, in segno di comunione e solidarietà, ma anche di giustizia. Si avvicina la solennità del Corpus Domini e, come da tradizione ormai consolidata, Fondazione Caritas Lodigiana Ets invita i lodigiani a partecipare all'iniziativa che si terrà nella notte tra sabato 6 e domenica 7 giugno, grazie alla disponibilità di tanti giovani e del forno I Galimberti Fornai Pasticceri di Casalpusterlengo. Per una notte i volontari affiancheranno i panificatori nella preparazione di panini che potranno essere benedetti e distribuiti alle famiglie durante le Messe domenicane. Il ricavato delle offerte sarà destinato all'area alimentare della Caritas Lodigiana, che ogni giorno si prende cura di persone e famiglie in condizione di fragilità nel nostro territorio. «Un gesto semplice ma carico di significato - spiega Caritas Lodigiana - il pane spezzato dell'Eucarestia di-

venta pane condiviso con chi ne ha bisogno». Le parrocchie che desiderano partecipare all'iniziativa benefica sono invitate a compilare il modulo di adesione disponibile sul sito della Caritas Lodigiana entro il 31 maggio, indicando il numero di sacchetti di pane necessari. I punti di ritiro saranno il panificio Galimberti a Casalpusterlengo e l'oratorio della Maddalena a Lodi.

«Spezzare il pane è sempre stato, per noi, molto più di un gesto simbolico - prosegue la Fondazione Caritas Lodigiana Ets - : è il riconoscimento che il cibo è relazione, dignità, diritto.

Eppure oggi, anche in Europa, milioni di persone non riescono ad accedere a un'alimentazione adeguata, e non per mancanza di risorse, ma per scelte politiche ed economiche che si possono e si devono cambiare».

Proprio per questo motivo, infatti, l'iniziativa solidale que-

**È in programma il prossimo 7 giugno l'iniziativa “Spezziamo il pane” (nel tondo la preparazione delle confezioni in occasione di una precedente edizione): il ricavato della vendita sarà destinato all'area alimentare di Caritas Lodigiana che ogni giorno si prende cura di famiglie e persone in condizioni di povertà sul territorio**



st'anno si legherà alla campagna Good Food 4 All per chiedere giustizia con una raccolta firme aperta fino al 7 gennaio 2027. L'obiettivo è quello di chiedere all'Unione Europea di riconoscere il diritto al cibo e di costruire sistemi alimentari più giusti e so-

stenibili. «Non è solo una petizione: è un modo per dire, insieme, che la fame non è una fatalità. Che la carità non si esaurisce nel gesto locale, ma interpella anche le strutture, le leggi e le politiche». ■

**Lucia Macchioni**

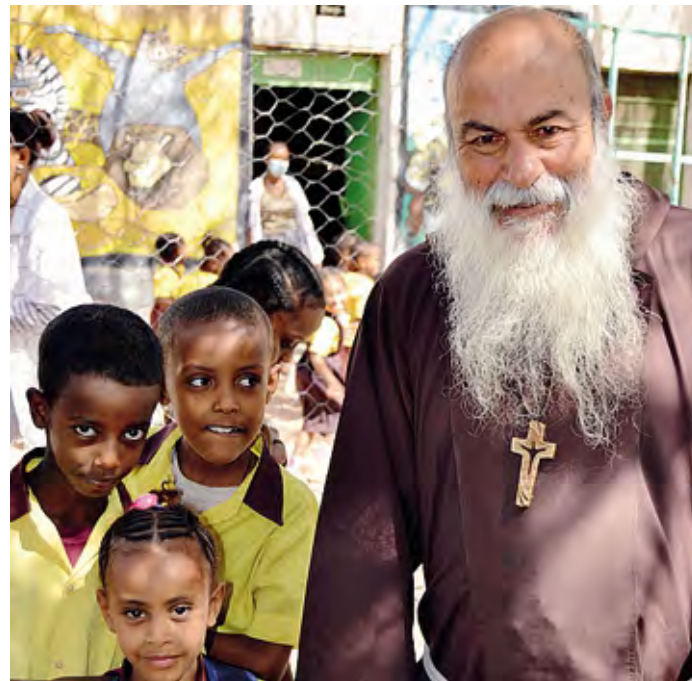


**MONDIALITÀ** La storia di monsignor Pagano, nato ad Asmara ma cresciuto nel Sudmilano, ora vescovo di Harar

# Dal Camerun all'Etiopia, passando per San Donato

di **Eugenio Lombardo**

Italo Governatori, presidente dell'Associazione Lumbelumbe, ha realizzato nel tempo una vera e propria miniera di relazioni e di conoscenze. Mi ha quindi messo in contatto con monsignor Angelo Pagano, nativo di Asmara e dal 2016 vescovo e vicario apostolico di Harar, in Etiopia. È stato poco tempo fa in Italia e, tra un impegno e l'altro, abbiamo potuto conversare solo pochi minuti. Ma mi è rimasta impressa la sua voce: calda, accogliente, di quella che dispone all'amicizia immediata, comunque da proteggere e preservare.



Monsignor Angelo Pagano dal 2016 è vescovo e vicario apostolico di Harar

## Monsignor Pagano, quanta Africa c'è nel suo cuore e quanta Italia?

«Nel mio cuore c'è il 100% di Africa e 100% di Italia. Sono italiano, nato e cresciuto in Africa, esattamente in Eritrea, perché negli anni Trenta i miei genitori, italiani emigrati, si erano conosciuti ad Asmara e nel 1950 avevano costruito una famiglia bellissima ed una solida realtà lavorativa in loco. Sono il terzo di 6 fratelli e sorelle. Sono cresciuto in un ambiente interculturale: Asmara era considerata, in quegli anni, la Milano dell'Eritrea, o una piccola Roma, ed erano strettissimi i legami fra Eritrea e Italia, a tutti i livelli. Erano gli anni del boom economico, prima della austerità degli anni '73-'74»

## Cosa faceva suo padre?

«Era un impresario edile e stradale. Tra le diverse opere che ha fatto spiccano lo stadio Olimpico di Asmara, inaugurato nel 1968 dal Varese Calcio, e la villa al mare dell'imperatore Haile Selassie, a Gurgusum, vicino a Massawa».

## E che ricordi ha di lei stesso bambino e adolescente?

«Sono cresciuto nel quartiere di Ghezzabanda, frequentavo la parrocchia dei cappuccini missionari lombardi. Giocavo a pallone e non me la cavavo male: ho militato per 2 anni nella Serie A dell'Eritrea, nella squadra del Mar Rosso, e condividevo amicizie con ragazzi e ragazze. Mi piacevano le auto e le moto. Mi trovavo bene anche con i ragazzi del gruppo scout, grazie all'indimenticabile padre Ottavio Zandarin. È lì che ho imparato il motto "Estate parati/state pronti" e che bisogna collaborare insieme per realizzare qualcosa di bello e buono per tutti! Sono stati anni bellissimi, si incominciava a fare progetti, a pensare al futuro».

## E lei come immaginava il proprio?

«Intorno ai 17 anni di età, durante un incontro scout, il nostro cappellano padre Ottavio ci ha fatto una domanda: *che aspirazioni avete per il futuro?* Ognuno naturalmente ha detto la sua. Alla fine, lui ha osservato: *ma nessuno ha mai pensato di diventare religioso o religiosa?* Silenzio assoluto! Dopo qualche tempo, questa sua proposta è tornata a ronzarmi per la testa, e ho deciso di approfondire il discorso con il cappellano. Nei due anni che mi separavano dalla fine degli studi, ho fatto con lui un percorso vocazionale e tra le varie ipotesi si faceva largo anche quella non di essere un prete, ma un missionario, anche se questa non sembrava fosse la priorità».

## Poi cosa è accaduto?

«Dopo il diploma di geometra all'Istituto Botteggo di Asmara purtroppo le nubi di guerra si addensarono sull'Eritrea e sull'Etiopia. La mia famiglia preferì ritornare in Italia; con mamma e i fratelli, perché il papà era morto prematuramente in Asmara, ci siamo stabiliti a San Donato Milanese. Grazie ai miei parenti, e alla parrocchia del paese, mi sono trovato subito bene e mi sono inserito nella vita sociale. Dal 1973 al 1979, prima di entrare dai Cappuccini, ho fatto diverse esperienze».

## Ad esempio?

«Ho trovato lavoro prima come operaio e poi con i miei fratelli abbiamo aperto un negozio. Ho continuato a frequentare i frati Cappuccini di Milano e ho anche passato un paio di mesi per verificare la vita del frate in convento. Nel '75 ho fatto il servizio militare a Torino. Al ritorno ho continuato a lavorare con i miei fratelli, ed ho avuto anche la possibilità di giocare a pallone a livelli non dilettantistici. Ma nel 1979, all'età di 25 anni, ho preso la decisione di entrare in convento e dopo la

formazione francescana e gli studi filosofici e teologici, nel 1988 venivo ordinato sacerdote e partivo per la missione del Camerun: quindi, a distanza di 11 anni dalla risposta data al cappellano degli scout, il mio desiderio di essere missionario si è realizzato, grazie al disegno del Signore per me e nonostante gli eventi accaduti nel frattempo!».

## È stato a lungo in Camerun: cosa avrebbe voluto realizzare che ancora le crea un rimpianto?

«Sono stato lì in due periodi differenti: dal 1988 al 2003, e dal 2009 al 2016, ricoprendo il ruolo di parroco e superiore maggiore della Custodia dei Cappuccini. Con tutta umiltà, non ho nessun rimpianto su ciò che, per motivi di trasferimento da parte dei superiori o della mia nomina a vescovo, ho dovuto interrompere: ho sempre lavorato in sintonia con i miei confratelli missionari italiani e camerunesi, i quali in tutte e due le occasioni hanno felicemente completato qualche opera che avevo iniziato».

## È stato nominato vescovo da Papa Francesco: che ricordi ha di lui?

«Ho incontrato Papa Francesco quattro volte. La prima volta subito dopo la mia nomina e ancora prima della consacrazione. Io con il mio saio da cappuccino mi metto in fila con i vescovi per salutarlo e lui mi chiede: *e tu chi sei? Da dove vieni?* Quando gli ho detto da Harar Etiopia mi ha detto: *ah sì, ricordo sei appena stato nominato, coraggio pre-*



Nella nostra quotidianità cerchiamo di essere una testimonianza dell'amore cristiano

*gherò per te.* L'ultima volta nel giugno 2024 durante la visita ad limina, (cioè con gli altri vescovi etiopici): nonostante gli acciacchi e la malattia, oltre ad essere molto paterno e fermo nei suggerimenti da darci, non aveva perso il suo spirito di umorismo».

## Cosa non riusciamo ancora a capire dell'Africa noi occidentali?

«Che tante Nazioni africane hanno fatto un salto molto più grande delle loro capacità o esigenze. Mi spiego: si sono trovate già tutto pronto, non c'è stato un passaggio graduale come in Europa e come la natura umana richiede. Quindi capita che non sappiano apprezzare gli sforzi che hanno portato a queste capacità, tutto rischia di essere dato per scontato! Forse si sono proposte - o imposte - molte cose che non erano priorità per loro! Per non parlare della tecnologia! Come si dice in latino: *natura non facit saltus*. Tante cose che si sono fatte, con le migliori intenzioni, alla loro mentalità non apparivano così utili e quindi non sono state immediatamente accettate».

## Quali sono le maggiori difficoltà in quei contesti?

«La corruzione, al primo posto. Poi il malgoverno, con classi dirigenti non adeguatamente preparate; quindi, l'etnicismo: l'appartenenza al proprio gruppo etnico va anche a discapito della unità nazionale».

## Come vive in qualità di vescovo la sua quotidianità in Etiopia?

«Sono fondamentali l'evangelizzazione e la promozione umana. Parlo dell'importanza di essere cresciuto scout, con il desiderio di fare squadra: ringrazio Papa Francesco che ha avuto l'audacia di sfidare la Chiesa mondiale ad affrontare la sinodalità. Noi abbiamo partecipato con entusiasmo da parte dei fedeli a queste riflessioni, perché qui in

Africa si rischia di sottolineare l'aspetto gerarchico e clericale della Chiesa, che è certo una istituzione, ma è innanzitutto una comunità di fedeli! Qui abbiamo presenze decennali di suore di vari Istituti e Congregazioni, che sono un esempio eccezionale della sinodalità vissuta nella carità ai lebbrosi, agli anziani soli, ai poveri, agli orfani dopo tante guerre civili; anche l'orfanotrofo di Harar è un esempio di convivenza interetnica».

## Monsignor Pagano, da quanto tempo si trova in Etiopia e quale impronta vorrebbe dare alla sua comunità?

«Vivo da 10 anni ad Harar, nel vicariato più grande dell'Etiopia, con una superficie poco meno dell'Italia. Confiniamo con la Somalia e con Gibuti, Nazioni completamente musulmane. La popolazione è di 15 milioni di abitanti e i cattolici sono circa 10mila in tutto il Vicariato. Ci sono tante religioni: musulmani, ortodossi, protestanti, religioni tradizionali; la maggioranza islamica in alcune zone è quasi la totalità, e in tutto il vicariato supera il 70/75 per cento. Il nostro lavoro è difficile perché ci troviamo tante volte in un ambiente ostile, dove non siamo neanche riconosciuti come Chiesa, ma spesso come Organizzazione non governativa. Cerchiamo di essere una testimonianza dell'amore cristiano che attualizziamo con una evangelizzazione di presenza e di esempio e non di proselitismo anche perché è velatamente vietato. Come raccomanda San Francesco, cerchiamo di essere testimoni di pace. Nel nostro Segretariato Cattolico abbiamo gli uffici di giustizia e pace a tutela dei minori e per la promozione della donna. La presenza dei lavoratori cattolici nel nostro segretariato è molto piccola, lavorano per noi persone di diverse confessioni religiose e gruppi etnici. Cerchiamo di vivere con il reciproco rispetto. Pace e bene». ■